

Settore pubblico. Anche sprechi tra le risorse 2008

# Fondi europei per dodici nuovi progetti regionali

## Le politiche di trasformazione urbana sono però ancora troppo frammentate e dispersive

**Michela Finizio**

Il Territorio, in Italia, non fa rima con sviluppo. I processi di trasformazione urbana restano appesi ai tanti rivoli regionali di finanziamento, in assenza di una regia nazionale in grado di accelerare le riqualificazioni prioritarie lungo gli assi infrastrutturali del paese.

Secondo una recente ricerca dell'Ance su un totale di 89,7 miliardi di euro messi a disposizione nel 2007-2013 (dai fondi europei Fesr, Fse e Fas) per le aree del Mezzogiorno, circa 34,8 miliardi (il 39%) sono destinati alle infrastrutture e ad altri interventi riconducibili alle costruzioni (dalla difesa del suolo alle riqualificazioni urbane). Un bel tesoretto che, però, ogni regione ha scelto di utilizzare a modo suo, in assenza di una visione integrata a livello nazionale. La Campania, ad esempio, ha deciso di focalizzarsi sulle città intermedie afflitte da fenomeni di disagio socio-abitativo e degrado fisico-spaziale: su 600 milioni di Por regionale, sono già 19 i progetti prioritari individuati in città come Avellino o Benevento (vedi articolo in basso). La Puglia invece ha preferito puntare sulle rigenerazioni urbane (legge regionale 21/2008) e sui programmi integrati di riqualificazione delle periferie (Pirp), mentre la Toscana ha scelto i piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (Pius) con investimenti per 600 milioni in 21 comuni, destinati a 320 progetti di recupero.

L'unico tentativo di coordinamento nazionale è legato ai programmi di trasformazione urbana, promossi dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit) fin dagli anni '90. Una politica ormai decennale che, in linea con i programmi co-

munitari, si è concretizzata nel tempo in diversi programmi di finanziamento dalle sigle più diverse (Urban I e II, Urban Italia, Pru, Prusst); i più recenti porti e stazioni e sistema hanno finanziato ben 43 enti locali (rispettivamente per 37 e 10 milioni di euro). L'obiettivo era sostenere i territori più dinamici, cioè strategici dal punto di vista infrastrutturale, secondo una visione integrata per area vasta. «Le risorse sono andate per lo più a comuni non metropolitani e a qualche provincia in grado di guardare oltre i propri confini territoriali», spiega Francesco Giacobone, rappresentante della direzione generale Sviluppo del territorio del Mit. «Tra tutte le realtà finanziate in questi anni però - aggiunge - solo una ventina hanno dimostrato di riuscire a sviluppare veramente politiche territoriali innovative».

L'ultima tappa, che secondo il Mit dovrebbe portare alla conclusione di questo percorso, ha preso corpo a febbraio con il finanziamento di 12 nuovi progetti Territorio snodo, dopo averne finanziati altrettanti nel 2008, per un totale di poco più di dieci milioni di euro (tra Territori snodo 1 e 2). Queste briciole - poche migliaia di euro per città - servono per «sostenere i progetti più innovativi a percorrere l'ultimo miglio», spiega Giacobone. Sono poche, infatti, le amministrazioni passate alla fase attuativa. Negli anni qualcuno si è perso per strada e parte delle risorse sono andate disperse: gran parte dei finanziamenti sono andati al sud e numerosi interventi ancora oggi restano solo sulla carta. Qualche comune ha interrotto la programmazione per l'irrompere delle elezioni, qualcun'altro è stato commissariato e altri «non so-

no attrezzati per avviare questo tipo di politiche - commenta Giacobone -, vengono sommersi dalle urgenze quotidiane e non hanno abbastanza funzionari in grado di occuparsi di programmazione». In questi anni, in collaborazione con il Mit, Ernst&Young ha assistito le amministrazioni pubbliche nella programmazione e gestione dei relativi programmi di sviluppo. «La grande novità - afferma Luca Clavarino, senior advisor di Ernst&Young - dell'attuale programmazione europea è rappresentata dall'iniziativa Jessica (Joint european support for sustainable investment in city areas, ndr) a favore dello sviluppo urbano sostenibile. L'obiettivo è utilizzare degli strumenti di ingegneria finanziaria, come i fondi di sviluppo urbano, per effettuare investimenti rimborsabili a favore dei partenariati pubblico-

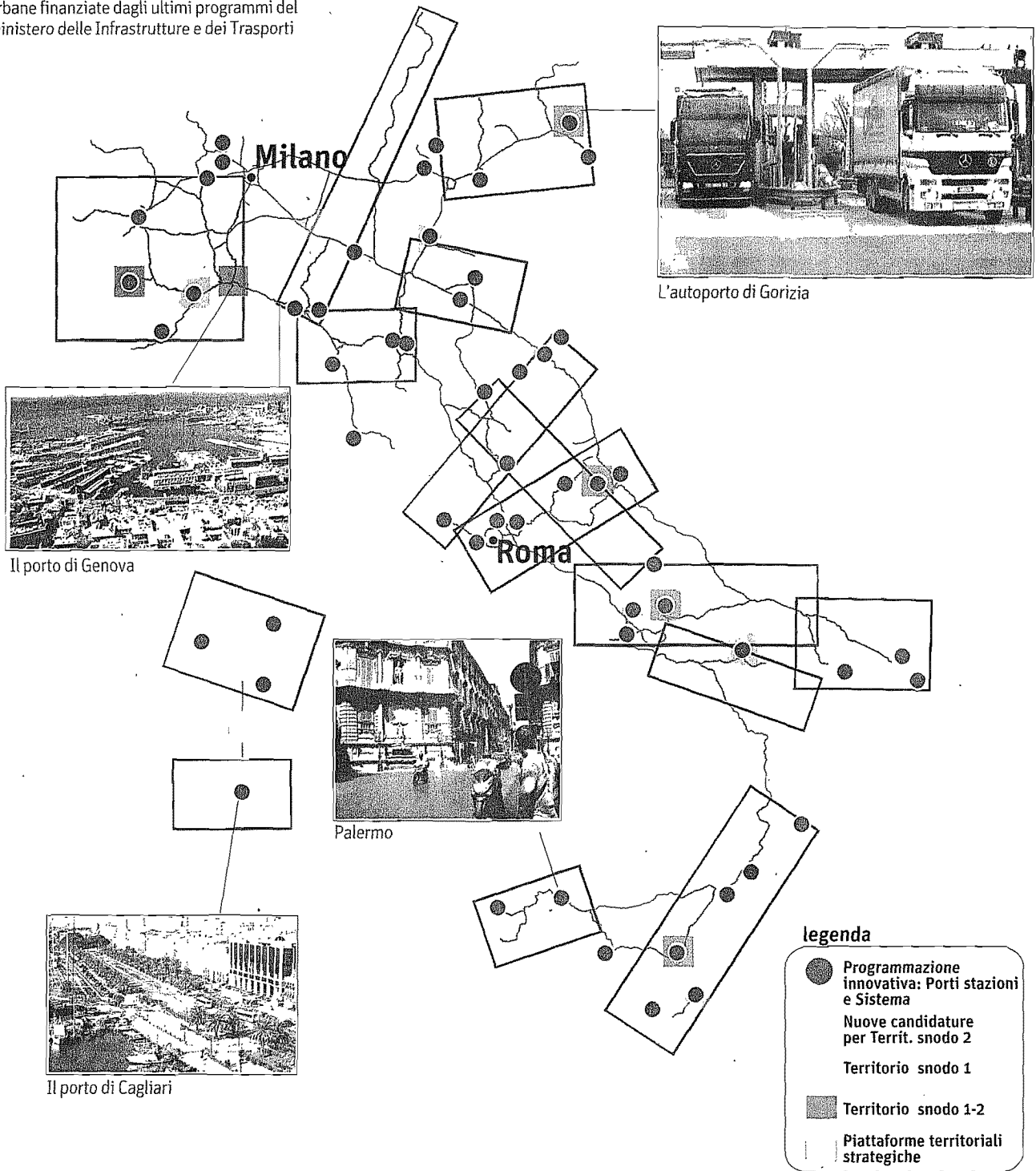
privati, investendo sotto forma di equity, di prestiti e di garanzie». Ad esempio la regione Sicilia ha annunciato la creazione di un fondo holding di tipo Jessica per finanziare la riqualificazione urbana e l'efficienza energetica nelle città siciliane, accompagnata dalla regione Marche che ha stipulato un protocollo d'intesa con la Banca europea degli investimenti, sempre per l'attivazione di strumenti finanziari di tipo Jessica sul proprio territorio. Nel frattempo alcuni enti locali hanno promosso protocolli e politiche di marketing territoriale per stimolare il coinvolgimento di istituzioni e privati. «È arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti e dimostrare che questi accordi, frutto di complessi processi di una governance condivisa, non sono solo contenitori vuoti», conclude Giacobone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mappa degli interventi

Quadro riepilogativo dalle trasformazioni urbane finanziate dagli ultimi programmi del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti



Fonte: Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

### Le «zone sensibili»

Oltralpe esiste un forte coordinamento centrale dei programmi di rigenerazione urbana. Tra gli anni 80 e 70 in Francia si fa strada la necessità di affrontare le problematiche dei quartieri disagiati, definiti zone

"sensibili". Già nel 1996 se ne contavano ben 751, dove vivono oltre 4,7 milioni di francesi (l'8% dell'intera popolazione). Nel 2003 il ministro alle città Jean-Luis Borloo ha lanciato il Programme national de rénovation urbaine che punta a

riqualificare un totale di 530 quartieri entro il 2013. Edifici privati e pubblici ma anche alloggi sociali saranno interessati da piani di rinnovamento, gestiti dall'Agence nationale pour la rénovation urbaine, incaricata di realizzare tali progetti. La

dotazione finanziaria complessiva di 40 miliardi di euro servirà per ristrutturare gli edifici dei quartieri in crisi, ma anche per creare 250 mila nuovi alloggi sociali e provvedere alla riqualificazione del patrimonio abitativo più vecchio. (Mi. F.)



Classifica elaborata da Scenari Immobiliari in base alle variazioni sui prezzi di vendita (in %) degli uffici. Confronto tra marzo 2010 e marzo 2009

**LE CITTÀ IN TESTA...**

1	Milano	1,0
2	Roma	0,8
3	Trento	0,7
4	Bergamo	0,5
5	Firenze	-1,5
6	Bologna	-2,0
	Verona	-2,0
8	Brescia	-2,2
9	Biella	-2,4
10	Alessandria	-2,5
11	Lucca	-2,6
12	Savona	-2,7
	Venezia	-2,7
	Como	-2,7
	Mantova	-2,7
16	Lecco	-2,8
	Lodi	-2,8
	Arezzo	-2,8
	Varese	-2,8
	Pistoia	-2,8
	Ancona	-2,8
22	Pesaro	-3,0
23	Siena	-3,1
	Pisa	-3,1
	Oristano	-3,1
	Catanzaro	-3,1
27	Rieti	-3,2
	Livorno	-3,2
	Ferrara	-3,2
	Palermo	-3,2
	Avellino	-3,2
	Gorizia	-3,2
	Pescara	-3,2
	Vicenza	-3,2
35	Sassari	-3,3
	Pavia	-3,3
	Nuoro	-3,3
	Cremona	-3,3
	Vercelli	-3,3
	Chieti	-3,3
	Bolzano	-3,3
	Matera	-3,3
	Udine	-3,3
	Ogliastra	-3,3
	Isernia	-3,3
	Taranto	-3,3
	Siracusa	-3,3
	Olbia-Tempio	-3,3

**...E QUELLE IN CODA**

107	Teramo	-3,8
	Rovigo	-3,8
	Pordenone	-3,8
	Aosta	-3,8
	Crotone	-3,8
102	Cosenza	-3,7
	Ragusa	-3,7
	Perugia	-3,7
	Macerata	-3,7
	Prato	-3,7
	Ascoli Piceno	-3,7
	L'aquila	-3,7
	Napoli	-3,7
	Padova	-3,7
	Lecce	-3,7
92	Cagliari	-3,6
	Terni	-3,6
	Vibo Valentia	-3,6
	Cuneo	-3,6
	Salerno	-3,6
	Trieste	-3,6
	Sondrio	-3,6
	Massa	-3,6
	Verbania	-3,6
	Parma	-3,6
	Brindisi	-3,6
	Potenza	-3,6
	Asti	-3,6
	Media Italia	-1,2